

# CAMMINIAMO ASSIEME



## Lectures questa domenica

1 Samuele 26,2-7-9.12-13.22-23;

Salmo 102;

1 Corinzi 15,45-49;

Luca 6,27-38

24 FEBBRAIO 2019

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ANNO III - NUMERO 8

## Lectures prossima domenica

Siracide 27,4-7;

Salmo 91;

1 Corinzi 15,54-58;

Luca 6,39-45

## IL COMANDAMENTO NUOVO

Dopo l'annuncio della salvezza per i poveri, il testo lucano prosegue con una serie di istruzioni ai discepoli, destinatari del discorso di Gesù. In una sintesi magistrale egli propone l'esigenza fondamentale del regno di Dio: l'amore incondizionato verso tutti. La vita del cristiano ha il suo punto di riferimento ultimo nel grande comandamento dell'amore. I due precetti dell'amore di Dio e del prossimo, nei quali Gesù compendia "tutta la legge e i profeti" (Mt 22,40), erano tenuti in grandissima considerazione presso il popolo d'Israele. L'attenzione dell'amore di Dio faceva parte dell'antica professione di fede monoteistica, che veniva recitata al mattino e alla sera dal pio israelita; l'amore del prossimo era considerato il precetto generale al quale doveva ispirarsi l'intera condotta del popolo. Ciò non toglie che nel nuovo testamento il comandamento dell'amore acquisti connotati nuovi, in rapporto alla rivelazione definitiva che Dio fa di se stesso nella persona di Gesù. In lui, Dio e uomo si sono perfettamente riconciliati, abbattendo il muro dell'inimicizia che li separava. Amore di Dio e amore del prossimo devono perciò essere concepiti due come momenti essenziali di un unico processo, come realtà strettamente indipendenti. L'amore di Dio si esprime concretamente nell'amore al fratello (1 Gv 4,20-21); a sua volta l'amore del fratello trova la sua sorgente nell'amore di Dio. Il dono di Dio è appello alla risposta dell'uomo. L'essere amati ci costituisce debitori di amore; ci costringe ad uscire dal nostro egoismo per diventare concretamente "prossimo" nei confronti di chi soffre, per alleviare le ferite e offrire solidarietà e ospitalità a chi si trova abbandonato sul ciglio della strada. E tutto ciò senza nessuna distinzione tra amico e nemico, per imitare Gesù che ci ha amati quando eravamo ancora nemici (Rm. 8,6-8). L'amore è per il credente il criterio decisivo di giudizio nelle diverse situazioni dell'esistenza umana. L'amore è la scelta fondamentale in base alla quale vanno esaminate le scelte quotidiane. Oggi Gesù ci fa fare un notevole passo in avanti: non basta amare chi ci ama, è necessario chiedere la forza per amare i nostri nemici. Amare i nemici implica: "fare del bene", "benedire" e "pregare" per coloro che hanno sentimenti di ostilità nei tuoi confronti. A un crescendo di ostilità corrisponde un crescendo di amore! Gesù non propone un vago sentimento di benevolenza, un semplicistico

"vogliamo bene", ma un amore pratico e attivo, che nella preghiera ha il suo marchio di autenticità. Infatti, davanti a Dio non è possibile mentire facendo finta di amare. Questo amore non deve venir meno neppure di fronte alla palese ingiustizia di chi approfitta della bontà e remissività della persona che sceglie la via dell'amore. I quattro casi riguardano l'insulto personale, lo schiaffo, l'ingiustizia e il sopruso, il raggirio fraudolento e la rapina. In tutte queste situazioni il discepolo non viene meno alla logica dell'amore gratuito. Se la proposta di Gesù a livello teorico suscita ammirazione, sul piano pratico provoca sconcerto. Gesù ci rivela una verità fondamentale: solo un amore che crea nuovi rapporti e sorprende l'avversario con un amore gratuito, può spezzare la spirale della violenza e dell'odio, ed eliminare fin dalle radici l'ingiustizia nei rapporti umani. Questa logica dell'amore anche nelle situazioni di conflitto dà un significato profondo e nuovo alla "regola d'oro": "Fate agli altri quello che volete che gli altri facciano a voi" (v. 31). In una decisione di amare tutti in modo disinteressato, non è più l'egoismo il criterio dei rapporti con gli altri, fonte di tante ingiustizie e inimicizie, ma la solidarietà, il perdono e l'amore gratuito. Pertanto, la misura dell'amore verso il fratello, diventa anche quella della fedeltà verso Dio.

*Don Giuseppe*

## TEMPO DI QUARESIMA ALLE PORTE

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza»: così san Paolo, durante la Liturgia della Parola di Mercoledì delle Ceneri, ci introduce a questo importante e significativo tempo liturgico che ci prepara alle feste pasquali, a celebrare ancora una volta l'amore del Signore che muore e risorge per la nostra salvezza. Prendiamo già nota delle celebrazioni di **Mercoledì 6 Marzo**, giorno in cui si fa il rito dell'imposizione delle ceneri: a **san Pietro** alle 15.30 verrà celebrata una liturgia della Parola per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo, alle 18.30 la **santa Messa**; a **sant'Andrea** le messe saranno alle 17.00 per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo, alle 20.00 per tutti gli adulti e giovani.

## VISITA AGLI ANZIANI E AI MALATI

Don Giuseppe continua la visita dei malati e degli anziani delle nostre comunità. In questa settimana, venerdì dalle 9.30 alle 12.00 proseguendo la zona di via Ca' Solaro.

## S. MESSA IN CARCERE

In occasione dell'anno che ha celebrato il Giubileo della Misericordia – 2016 – il gruppo sposi Il Melograno aveva desiderato, anche su suggerimento del parroco Don Andrea, dar concretezza all'opera di misericordia Visitare i carcerati: si era così realizzata la partecipazione alla messa domenicale nella cappella del carcere maschile di S. Maria Maggiore di Venezia. Questa toccante esperienza si è ripetuta di tanto in tanto nei mesi e anni a seguire, mantenendo il contatto con il cappellano Don Antonio Biancotto e con la partecipazione di vari amici, anche della parrocchia di S. Andrea. Oggi, domenica 24 febbraio, un piccolo gruppo di parrocchiani porterà nuovamente il ricordo delle comunità di Favaro tra le mura del carcere. L'invito per tutti è di condividere questo momento nella preghiera, accompagnando la fatica di persone ferite dai duri tornanti di una vita che è fragile e drammatica.



## GIACOMO CI RACCONTA DEL KENYA

«L'esperienza missionaria è stata molto lunga, intensa e bella. In Kenya ho avuto modo di conoscere gli usi e le tradizioni della popolazione locale. Ciò che mi ha colpito è stato il clima culturale diverso dal nostro. Mi è sembrato di tornare negli anni in cui sono vissuti i miei nonni e di esempi ne posso fare molti come la presenza di associazioni cattoliche di soli uomini o di sole donne; il modo di relazionarsi tra marito e moglie che si baciano solo a casa; la distanza percorsa, per prendere l'acqua necessaria per bere e/o preparare i cibi, pari a dieci chilometri (senza autobus sotto casa!); il gioco di far correre la ruota della bicicletta con un bastone; il vestiario dei bambini. In tutto ciò emerge uno stile di vita semplice e a noi lontano. Non sorprende se il vicino (per così dire) ti aiuta se sei povero o anziano. Quanto detto è motivato dal fatto che la tecnologia e le risorse materiali che disponiamo non sono alla portata di tutta la popolazione lì, e, questo, li spinge a non essere indifferenti ma attenti e premurosi verso il prossimo. Una delle altre cose che mi ha sorpreso è la loro grande generosità. Vedere persone che offrono quattro sacchi di frumento da novanta chili ciascuno e di un valore di cinquecento euro che corrisponde alla metà del loro lavoro, non può che lasciarti stupito. Oltre a quanto detto, ho avuto modo di visitare le realtà circostanti come il *Saint Martin* e *l'Arche*. Entrambe si occupano di persone con disabilità mentale e fisica. Inoltre, insieme con le suore "Ancelle della Visitazione" mi sono spesso recato a trovare gli ammalati e gli anziani (soshu). In ciascuna delle realtà visitate non ho potuto che cogliere il sorriso e il saluto delle persone come anche la loro grande serenità che è testimonianza di vita. In queste circostanze uno dei miei compagni mi ha ricordato che a prescindere dal colore e/o dalla condizione mentale e fisica, colui o colei che ho davanti è una persona e ha la mia stessa dignità. Queste sono le cose che principalmente ho vissuto e sono state importanti. Se avrò modo, spero di raccontarvele di persona e con più calma». (di seguito alcune foto)

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### ASSIEME

Domenica 24 Febbraio

FESTA INTERPARROCCHIALE DI CARNEVALE

### SAN PIETRO

Lunedì 25 Febbraio

Ore 16.45-17.45 2el; Ore 17.00-18.00 1 e 2 media

Martedì 26 Febbraio

Ore 16.45-17.45 3 media; Ore 17.00-18.00 4 elem

Mercoledì 27 Febbraio

Ore 17.00 Incontro formazione catechisti

Giovedì 28 Febbraio

Ore 20.30 Incontro giovani delle superiori

Venerdì 1° Marzo

Ore 16.45-17.45 5 elem; Ore 17.00-18.00 3 elem

Ore 21.00 Incontro di preghiera in cappellina

### SANT' ANDREA

Domenica 24 Febbraio

Ore 09.45-10.30 2 elementare e 1 media

Martedì 26 Febbraio

Ore 20.30 Consiglio affari economici parrocchiale

Mercoledì 27 Febbraio

Ore 17.00-18.00 2 media

Giovedì 28 Febbraio

Ore 20.45 Incontro giovani delle superiori

### Informazioni generali

PARROCCHIA SANT' ANDREA APOSTOLO

v. Altinia 131 - 30173 Favaro V. - tel. 041.631000

**Mail:** [santandreafavaro@patriarcatovenezia.it](mailto:santandreafavaro@patriarcatovenezia.it)

PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO

v. S. Maurizio 26 - 30173 Favaro V. - tel. 041.631500

**Sito web:** [www.sanpietrofavaro.it](http://www.sanpietrofavaro.it)

**Mail:** [parrocchiasanpietrofavaro@gmail.com](mailto:parrocchiasanpietrofavaro@gmail.com)